

Parla Carlo Cardia

«Dialettica che fa parte del nostro Dna. Ma i toni contano»

ROMA Carlo Cardia è professore di Diritto ecclesiastico all'Università di Roma Tre, e figura storica dei rapporti Stato-Chiesa. Ha negoziato per il Concordato del 1984, e per la legge 222/1985, come consigliere di Enrico Berlinguer. Ha presieduto, per incarico di Giuliano Amato, il Consiglio scientifico che ha elaborato la «Carta dei valori della cittadinanza e dell'Immigrazione» 2007-2008.

Professore, partendo dalla sua esperienza di negoziatore e di storico delle relazioni Stato-Chiesa, ricorda altri momenti complicati e difficili nei rapporti tra le due sponde del Tevere?

«Certamente, la dialettica Stato-Chiesa fa parte del nostro Dna nazionale. Senza risalire alle origini risorgimentali, basta pensare al periodo del divorzio e dell'aborto, alle polemiche sulle materie eticamente sensibili. È quasi naturale che una democrazia viva come quella italiana conosca incon-

tri e confronti vivaci. L'importante è che ci sia sempre rispetto reciproco e si giunga a punti d'incontro, che tengano ferme libertà della Chiesa e laicità dello Stato».

Ma oggi quali sono i motivi del contendere?

«Siamo in un'epoca difficile per due ragioni di fondo: l'ondata migratoria e l'evoluzione delle leggi che coinvolgono la famiglia e i diritti dei minori. È naturale che la Chiesa faccia sentire la sua voce su entrambi i fronti. Conta, però, che ciascuno si faccia carico anche delle ragioni degli altri».

Cosa intende?

«Per esempio è del tutto naturale che la Chiesa chieda accoglienza per gli immigrati, anche evocando i principi etici della nostra Costituzione. Ma l'accoglienza chiama in causa diversi soggetti, il governo, l'Europa, l'Onu, se vogliamo guardare realisticamente alla dimensione del fenomeno. Quando il cardinal Bagnasco

ha evocato le responsabilità dell'Onu ha toccato un punto essenziale, perché il governo di un solo Paese non può risolvere il problema. Infatti, l'intervento di Bagnasco ha subito rasserenato il clima. E per le questioni etiche, quando la Chiesa chiede che il rispetto del diritto dei minori alla doppia genitorialità, si fa portatrice di un valore generale, comprensibile da parte di chiunque, laico o credente».

Cosa pensa dell'attuale contrapposizione tra il segretario della Cei, monsignor Galantino, e il mondo politico italiano, governo e opposizioni? Si può parlare di frattura?

«Non credo si possa parlare di frattura, ma di una diversità di toni e di accenti. Però, il tono conta molto nel dialogo istituzionale tra Stato e Chiesa».

In che senso?

«Vuol dire che si possono dire le stesse cose con toni propositivi, non aspri. Ricordo che nei miei rapporti con i cardina-

li Agostino Casaroli, Achille Silvestrini, e altri prelati, le parole usate, le formule propositive, furono decisive per dirimere tante questioni, anche importanti».

Allora, lei è d'accordo con il ministro dell'Interno Angelino Alfano che ha dichiarato ieri «alla Chiesa italiana assicuriamo rispetto e chiediamo rispetto».

«Assolutamente d'accordo. È questa la strada».

Ritiene che ci siano dissensi nell'episcopato sul modo di comunicare del segretario della Cei?

«Non so, credo però lo stesso segretario della Cei abbia attenuato alcuni toni, proprio per evitare equivoci».

Pensa che si risolverà anche questo conflitto d'agosto?

«Si risolverà certamente, come sempre avvenuto nella storia d'Italia. La Chiesa è troppo saggia, e lo Stato è decisamente laico, perché ciò non avvenga.»

P. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È naturale che sui migranti e sulla famiglia la Chiesa si faccia sentire. Ma ciascuno deve farsi carico anche delle ragioni degli altri.



Si possono dire le stesse cose in modo propositivo. Credo che Galantino abbia attenuato alcuni toni per evitare equivoci.

Chi è



● Carlo Cardia, 72 anni, è docente di Diritto ecclesiastico e Diritto canonico all'Università di Roma Tre

● Dal '76 al '79 è stato consulente giuridico-costituzionale della presidenza della Camera e ha partecipato ai lavori per la revisione del Concordato tra Italia e Santa Sede del 1984

